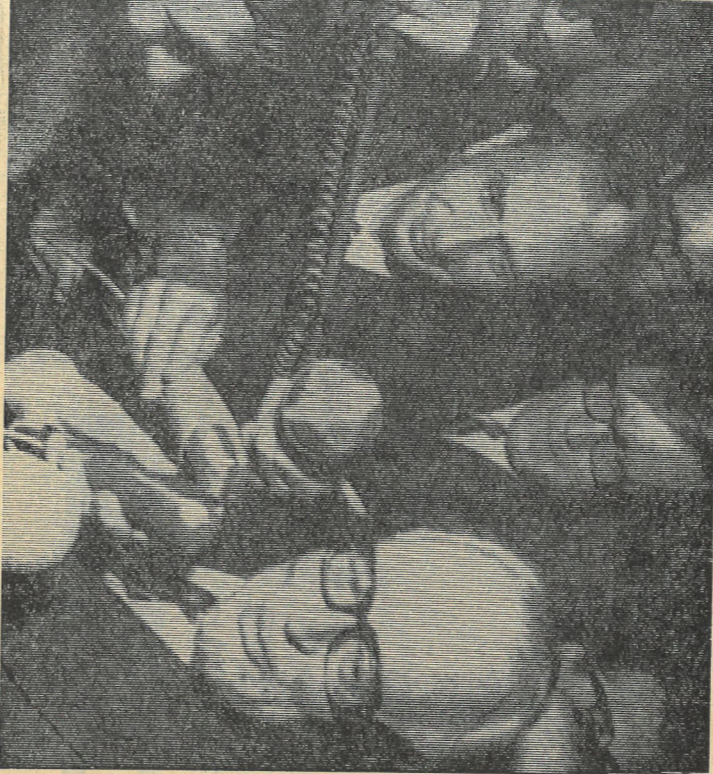


Incontro Moro-Grabber per rilanciare le trattative italo-svizzere

La Commissione del MEC ha chiesto alla Svizzera l'abolizione di ogni discriminazione nei confronti degli stranieri, come condizione per un trattato tra Mercato Comune e Confederazione — In seguito a questa energica presa di posizione e dietro sollecitazione svizzera, il titolare della Farnesina MORO si è incontrato a Ginevra con il collega GRABER — Affermata dai due ministri l'esigenza di riprendere al più presto le trattative per la revisione dell'Accordo di Emigrazione. Nessuna data è stata fissata, ma a luglio le autorità elvetiche dovrebbero consegnare all'Italia un pro-memoria sui negoziati — Secondo il consigliere federale BRÜGGER, le richieste del Governo italiano « sono diventate più ragionevoli » — Necessaria la mobilitazione di tutti gli emigrati per giungere ad un Accordo veramente innovatore.

Dopo le dichiarazioni dell'Ambasciatore Gröbel sui problemi della manodopera estera in Svizzera di cui abbiamo riferito nel numero scorso del giornale, gli interessi si sono ora accentrati sull'incontro Moro-Grabber del 21 giugno, sulla presa di posizione della Commissione del MEC a proposito dei rapporti da instaurare con la Svizzera, e sulle affermazioni della manodopera e il riesame dello statuto degli stagionali.

A queste caute aperture (si accetta il principio della non discriminazione ma si rimanda la soluzione dei nostri problemi in una prospettiva di tempo abbastanza remota), è seguito il colloquio a Ginevra fra Moro e il Capo del dipartimento politico svizzero, on. Pierre Grabber.



A proposito di esso l'« AZ », quotidiano socialdemocratico di Zurigo, fornisce alcune notizie molto interessanti. Il giornale sostiene che sono state « le dure richieste del MEC, comunicate alla fine della settimana scorsa » che pongono come condizione di un Accordo con la Svizzera, il sostanziale miglioramento dello stato sociale, giuridico

Per un'equa tassazione dei lavoratori frontalieri

È noto che i lavoratori frontalieri nostrani comenziali sono soggetti a doppia imposizione fiscale: in Svizzera e in Italia. Considerata questa realtà i deputati del Partito del Lavoro on.li Monetti e Cavagna, lo scorso 21 giugno, hanno presentato al Consiglio di Stato del Cantone Ticino una importante e concreta proposta di revisione che è stata definita « opportuna » anche « tenuto conto del trattamento fiscale riservato in Svizzera ai lavoratori frontalieri di Austria, Germania e Francia ». Di seguito ecco il testo della mozione presentata:

I sottoscritti deputati ritengono opportuno proporre al Consiglio di Stato il riesame della situazione dei lavoratori confinanti occupati nel Ticino, per quanto concerne l'imposizione fiscale sul reddito, tenute presenti le seguenti constatazioni:

- i lavoratori confinanti non utilizzano una serie di infrastrutture e servizi che per lo Stato e i Comuni rappresentano un onere rilevante, quali le scuole, gli ospedali, i servizi sociali, l'assistenza, ecc. e solo parzialmente la rete stradale;
 - i lavoratori confinanti soggiacciono nel Ticino alla imposta alla fonte con aliquote che determinano tassazioni, in media, del 75-9% di quelle applicate ai domiciliati;
 - i confinanti germanici lavoratori in Svizzera, in base ad una convenzione tra i due Paesi, non sono soggetti ad obbligo fiscale nel Cantone dove sono occupati;
 - i confinanti austriaci, pure al beneficio di una convenzione, soggiacciono in Svizzera ad una imposta proporzionale dell'1% sul reddito lordo conseguito;
 - i confinanti francesi, per disposizione convenzionale, sono esonerati dal pagamento dell'imposta sul reddito; fa eccezione il Cantone di Ginevra il quale applica la legge tributaria cantonale con qualche correttivo; ma è noto che in quel Cantone l'imposizione fiscale sui redditi piccoli e medi è la meno onerosa della Svizzera.
- Per risolvere, parzialmente e temporaneamente, il problema di una equa tassazione dei lavoratori confinanti, in attesa di un accordo bilaterale tra la Svizzera e l'Italia, proponiamo, a mezzo mozione, la seguente soluzione:

MOZIONE

Fino alla stipulazione tra la Svizzera e l'Italia di una convenzione che contempili il trattamento fiscale da riservare ai lavoratori italiani confinanti occupati in Svizzera, saranno applicate le attuali « Tabelle delle aliquote applicabili ai confinanti » nella sola misura del 50% e a partire dal 1. 10. 71.

e civile dei lavoratori stranieri nella Confederazione a spingere Grabber a sollecitare un incontro con Moro, di passaggio a Ginevra e diretto a Lussemburgo per il Consiglio dei Ministri della CEE.

« Dietro le pressioni del consigliere federale — scrive il foglio zurighese — essi si sono messi d'accordo di riprendere le trattative italo-svizzere per il miglioramento delle condizioni degli operai italiani nella Confederazione ».

Nel breve comunicato ufficiale diramato al termine del colloquio, si dice infatti che « i due governi auspicano una soluzione soddisfacente per le due parti, nel più breve tempo possibile, convenendo al riguardo che i negoziati in seno alla commissione mista siano ripresi in un prossimo avvenire ».

Il sottosegretario all'Emigrazione on. Bemporad, ha dichiarato alla Commissione Esteri a Roma, che le autorità svizzere presenteranno entro luglio una documentazione sulle questioni da affrontare. D'altra parte, a un recente incontro con una delegazione del Comitato Nazionale d'Intesa, il Gruppo parlamentare svizzero del BGB (Unione Democratica di Centro) ha affermato che le trattative dovrebbero riprendere nel corso dell'estate.

Non si sa bene, comunque, quando esattamente le due delegazioni si incontreranno di nuovo per la revisione dell'Accordo di Emigrazione. Fra l'altro non è escluso che sui tempi e sulla impostazione dei negoziati, giochino un ruolo non irrilevante le elezioni politiche federali del prossimo ottobre.

Ma non è solo la questione della data che ci preoccupa. E' soprattutto sui contenuti con cui si vorranno impostare i colloqui bilaterali, che occorre sin d'ora prestare la massima attenzione e tenere viva la mobilitazione degli emigrati. Vi sono indicazioni che non possono non destare inquietudine e perplessità. Il ministro dell'Economia Bruggger, dopo l'incontro Moro-Grabber,

● continua in ultima pagina

SVOLTA IMPROVISA NELLE INDAGINI PER LA MORTE DI ZARDINI

Scarcerato « Gerry » Schwizzebel

Durante la scorsa settimana — martedì 22 giugno — la procura del distretto di Zurigo ha diffuso un comunicato che ha provocato non poca sorpresa negli ambienti più diversi e su molta stampa svizzera. Il comunicato ha informato in merito alle indagini per l'assassinio del lavoratore italiano Alfredo Zardini — deceduto, come noto, lo scorso marzo dopo essere stato duramente bastonato in un ristorante di Zurigo.

Quali i motivi della sorpresa? Un testimone, del quale fino ad ora non si era mai sentito parlare e di cui non si sono fornite le generalità, si è presentato negli ultimi giorni ed ha scagionato il principale accusato: Gerhard Schwizzebel, da qualsiasi responsabilità nella morte di Zardini. Secondo questa testimonianza non sarebbe stato lo Schwizzebel ad accanirsi contro Zardini stesso a terra, bensì una terza persona rimasta sconosciuta. Ma andiamo con ordine e vediamo di riassumere le principali informazioni fornite dalla procura.

Alfredo Zardini era arrivato in Svizzera solo verso la metà di marzo. Secondo informazioni assunte presso gli enti italiani preposti, pare che egli fosse stato ricoverato in causa di disturbi mentali e che fosse dedicato all'alcool. Quando il 20 marzo, di prima mattina — continua il comunicato —, Zardini entrò

Anno XXV - N. 11
GA 6501 Bellinzona

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera
Tiratura controllata n. 10.862
copie cts. 40 al mm.
Publicità 051 / 23 08 20

Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
051 / 23 08 20

SULL'INCONTRO MORO-GRABER

Dichiarazione della Segreteria FCL

Come da mesi ripetutamente chiesto dagli emigrati e dai sindacati italiani, ha finalmente avuto luogo un primo incontro tra i ministri degli esteri di Italia e Svizzera sui problemi dei lavoratori italiani nella Confederazione e sulla necessità di una revisione dell'Accordo di emigrazione tra i due paesi e quindi della rapida ripresa delle trattative per la revisione dell'Accordo stesso.

E' un fatto importante anche perché nasce e si è realizzato dopo le precise condizioni poste dalla Commissione del MEC alla Svizzera per un accordo tra il Mercato Comune Europeo e la Confederazione Elvetica.

Nella sua risposta alla Svizzera la Commissione del MEC chiede l'abolizione di tutte le discriminazioni a danno dei lavoratori stranieri e accoglie nella sostanza la posizione espressa dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane nel novembre del 1970: « Il processo di unificazione europea non può avvenire a spese dei lavoratori emigrati ».

Dall'incontro tra i due ministri degli Esteri è emerso che le trattative per il rinnovo dell'Accordo di Emigrazione dovrebbero riprendere al più presto. Nessuna data è però stata precisata. Da informazioni fornite dal gruppo parlamentare svizzero del BGB (Unione Democratica di Centro) ad una delegazione del Comitato Nazionale d'Intesa, questa data sarebbe comunque già fissata per il corso dell'estate.

E' di questi giorni anche una dichiarazione del consigliere federale Bruggger, che riferendosi all'incontro Moro-Grabber, ha festosamente affermato che le richieste del Governo italiano sono « diventate più ragionevoli ».

I giornali che riportano le dichiarazioni del Consigliere federale tendono ad attribuirgli anche l'affermazione secondo la quale: queste richieste, d'altronde, non corrispondevano sempre con quelle dei sindacati italiani...

E' una dichiarazione che preoccupa perché proprio all'interno del fatto positivo dell'incontro tra i due ministri, tende a dare per scontata, da parte del Governo italiano, una posizione che accetti il permanere di una parte delle discriminazioni e la loro abolizione secondo tempi lunghi.

Preoccupa anche perché tende ad accreditare una dissociazione del Governo italiano dalle richieste degli emigrati e dei sindacati italiani.

E' proprio su questo aspetto che la Segreteria delle Colonie Libere concentrerà la sua attenzione ed è contro questo pericolo che gli emigrati continueranno la mobilitazione ed una vasta campagna di solidarietà tra tutti i lavoratori.

In mano alle autorità inquirenti una testimonianza - bomba: è uno sconosciuto l'assassinio del nostro connazionale — Avrebbe calpestato Zardini in modo talmente rapido da essere appena notato — Il nome del testimone non è stato rivelato — Alfredo Zardini è morto per spappolamento del pancreas — Il documento della procura di Zurigo conferma la nostra prima versione dei fatti: è stata una bestiale aggressione i cui motivi sono da ricercarsi nell'artificioso clima di astio creato intorno alla presenza degli operai stranieri.

nel ristorante « Grizezi wohl Fran Shtimnaa » era reduce da una notte in bianco e trascorsa nel noto quartiere Niederdorf. Nel ristorante egli avrebbe provocato lo Schwizzebel rivolgendogli male parole e colpendolo, per primo, in faccia. Da qui la rissa. Schwizzebel — si è preoccupata di riferire la procura — qualche anno fa, nel corso di una zuffa, era stato ferito da un cittadino italiano con varie coltellate e s'era trovato in pericolo di morte.

Durante l'inchiesta l'accusato ha ammesso di aver colpito Zardini con due pugni in faccia, la potenza dei quali lo fecero stramazzone. Schwizzebel ha però sempre negato di averlo colpito una volta atterrato. L'Istituto di medicina legale della Università di Zurigo nel frattempo è riuscito a stabilire che Alfredo Zardini non morì per le ferite riscontrategli alla testa, ma per emorragia interna causata dallo spappolamento del pancreas.

A questo punto il comunicato della procura riferisce a proposito della deposizione del misterioso testimone di cui abbiamo detto all'inizio — deposizione questa che ha reso credibile agli occhi degli inquirenti il racconto dei fatti da parte dello Schwizzebel. Il testimone avrebbe affermato che uno sconosciuto ha calpestato il nostro connazionale all'altezza del petto o del ventre, e la cosa sarebbe accaduta in modo talmente rapido da poter essere appena notata. Considerata questa novità, che per gli inquirenti spiega anche il rapporto dell'Istituto di medicina legale, lunedì 21 giugno Gerhard Schwizzebel è stato scarcerato. Le autorità preposte — continua in ultima pagina

Le baracche della Cuénod

Carra « Emigrazione Italiana », sono un operato dell'edilizia, socio della CIL di Ginevra e alloggio nelle baracche di Aire che sono proprietà dell'impresa Cuénod, dove lavoro.

Con questa lettera voglio raccontare i fatti che sono avvenuti e che avvengono in queste baracche, dove alloggiamo in circa 100 persone tra italiani e spagnoli, ma in maggioranza spagnoli.

Dunque, tutti noi operai che alloggiamo in queste baracche, ma che lavoriamo in imprese differenti, circa un mese fa abbiamo preparato una petizione firmata da quasi tutti; i motivi e le rivendicazioni precise li potrete trovare nella copia della petizione che vi mando.

Ora, poiché noi ne avevamo mandato una copia anche al sindacato (FOEB), al Consolato italiano e a Ruffieux, come tutta risposta il padrone, (cioè Cuénod) ha cominciato col sottrarci dei documenti che si trovano in parte sul letto e in parte sotto la valigia e cioè le fotocopy della petizione, un giornaleto sull'edilizia e un libretto rosso che parla dei problemi dell'emigrazione.

Mi hanno pure minacciato di buttarci fuori dalle baracche accusandoci di essere un « rivoluzionario ».

Di tutto questo è a conoscenza il Consolo e il vice-consolo italiano a Ginevra che hanno aperto un'inchiesta, ma io non ho ancora visto i risultati; li soli che fino ad oggi abbiamo avuti da questa petizione sono stati: una sedia, o meglio uno sgabello a persona, le doce funzioni, ma sempre a tre a tre, e la cantina che è stata aperta questo sabato, dopo ancora altre lotte.

Il padrone in compenso, non potendo far altro, ha cercato di dividerci: il 14 sera un camion è venuto a cercare e caricare quasi tutti gli operai che non lavorano per lui. Cuénod per alloggiarli in altre baracche in modo da toglierli la voglia di ribellarsi e nello stesso tempo dare a noi una lezione: e questo è il solito gioco del padrone.

Io ho fatto sapere subito tutto questo al Sindacato (FOEB) e al Consolato, ma mi hanno risposto che non c'è niente da fare perché queste baracche sono proprietà dell'impresa che ha il diritto di mandare via quelli che non lavorano per lei.

Ancora una volta mi chiedo se possiamo e dobbiamo continuare a lottare.

Carra « Emigrazione Italiana », il giornale social-democratico A.Z. del 17 maggio scorso, pubblicava un comunicato fatto da uno scolaro svizzero 60 anni fa. Lo traduco letteralmente:

« In primavera arrivano alla stazione molti italiani. Hanno la faccia color bruno e i capelli neri. Sono quasi tutti muratori, manovali e garzoni porta-calce. Portano i pochi indumenti in un fagotto. Molti hanno una fazzoletto rosso al collo e altri una vecchia valigia. Passano nelle strade rumorosamente, cercando un lavoro e una camera per dormire. Qui ogni anno si costruiscono molte case e queste le fanno gli italiani. In questo sono diligenti e abili. Hanno buone e cattive abitudini. La maggior parte degli italiani sono modesti e senza pretese. Per non spendere troppo impiantano una baracca e uno promette a cucinare. Mangiano maccheroni, risotto e polenta. Hanno anche cattive qualità: sono litigiosi, irosi, ingordi di soldi e nemano spesso al coltello. Gli italiani risparmiano molti quattrini e diestate li mandano ai loro familiari. In autunno ritornano in Italia per emigrare ancora in primavera ».

W. J. scolaro

Questo è un giudizio di allora. E' passato tanto tempo e gli stagionali esistono ancora. Con la sola differenza che allora potevano venire o andarsene liberamente senza permesso di polizia e impegni di sorta. E qualche volta anche senza passaporto.

NARCISO ZAMPESSE
San Gallo

Le Regioni e i problemi dell'emigrazione

sopportare tutto questo, noi che viviamo così maledettamente male nelle baracche e costruiamo le case per gli altri; la legge uscita nell'ottobre scorso prevede per esempio dei miglioramenti e delle cose che noi non abbiamo.

Io penso che tutto questo avvenga in parte perché non aboliscono questo sporco statuto dello stagionale (che poi stagionali non siamo perché lavoriamo 11 e anche 12 mesi l'anno) e anche perché il governo italiano non interviene seriamente e decisamente subito.

Vorrei che questa lettera, se possibile, venisse pubblicata perché tutti i connazionali la possano leggere. NINO ANDOLINA - Ginevra

« Italia tricolore »

Carra « Emigrazione Italiana », per alcune volte ho ricevuto dall'Italia un giornaleto dal titolo che è tutto un programma: « Italia tricolore ».

Fin dalla lettura delle prime pagine ho capito che mi era stato spedito dai fascisti italiani del MSI.

Hanno una bella faccia tosta costoro, di rifarsi al nostro tricolore, dopo che per un ventennio di dittatura, di guerre, di morte, hanno disonorato la nostra patria in tutto il mondo. Il « loro tricolore » è sporco di sangue, sangue di centinaia di migliaia di italiani morti in guerra per una stolta grandezza. Ed ora dalle pagine di questo giornaleto osano parlare agli emigrati dicendo loro che nel famoso ventennio l'emigrazione non esisteva. Ma esistevano cose ben peggiori, quali la fame, l'autarchia e quella sporca cosa che è la guerra.

ANTONIO PASINI - Basilea

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Quali le prestazioni che garantisce la Convenzione INAM-Sindacati svizzeri?

E' noto che gli emigrati italiani in Svizzera con familiari residenti in Italia possono garantire a questi ultimi l'assistenza sanitaria usufruendo della Convenzione in vigore tra l'INAM e i Sindacati svizzeri. Molti sono però i connazionali che chiedono quali siano le prestazioni che tale Convenzione garantisce. Sulla questione informiamo pertanto come segue:

Le prestazioni sono concesse esclusivamente verso l'organizzazione e l'attività della INAM in Italia, con le stesse norme, limiti e modalità in vigore in Italia per i familiari dei lavoratori dell'industria. Esse consistono in: 1) assistenza sanitaria generica domiciliare ed ambulatoriale; 2) assistenza specialistica ambulatoriale; 3) assistenza farmaceutica; 4) assistenza ospedaliera; 5) assistenza osteiatrica; 6) assistenza pediatrica; 7) assistenza integrativa ordinaria.

Le prestazioni sono completamente gratuite (al 100 per cento) e vengono concesse per una durata di 180 giorni dell'anno solare.

Non appena si riceve l'invito del versamento del pri-

mo contributo mensile (Fr. 9,50 per qualsiasi numero di familiari assicurati) è da provvedere subito al primo pagamento. Ciò consentirà di usufruire, in caso di necessità, dell'assistenza a rimborso da parte dell'INAM, nel periodo intercorrente tra il versamento della prima quota ed il rilascio della tessera assicurativa da parte della sede territoriale INAM competente.

Per ottenere, nei casi previsti, l'assistenza a rimborso, occorre spedire subito all'inizio della malattia alla sede territoriale dell'INAM un certificato medico e, al termine della cura, l'elenco documentato delle spese sostenute.

Gli assicurati che, in caso di urgenza assoluta, usufruiscono, durante un soggiorno occasionale in territorio elvetico, di prestazioni sanitarie avranno diritto al rimborso delle relative spese, sulla base di idonea documentazione, nei limiti dell'onere che avrebbe sostenuto l'istituto attraverso la propria organizzazione inoltrando tempestivamente denuncia di malattia alla sede territoriale INAM competente.

Trattandosi di un paese che conta una popolazione di 5.000 abitanti. E' dunque un piccolo centro, nei dintorni di Montelupo (Sicilia settentrionale). Come detto, il problema di Buccheri sta nella mancanza d'acqua che, nel periodo estivo, quando va bene, viene erogata per cinque minuti al giorno, e tale situazione si ripete da diversi anni.

Nei confronti del problema la nostra Giunta comunale non ha mai preso seri provvedimenti né ha trovato una soluzione sia per la conservazione dell'acqua che per la trivellazione alla ricerca di nuove sorgenti. Sappiamo però che sono stati stanziati 30 milioni di lire per la so-

luzione, indennità di prima sistemazione, concorso nelle spese di ricovero in Case di pensione, contributi per spese di malattia e di ricovero in ospedale, sussidi straordinari. Tra i sussidi straordinari sono previsti anche quelli relativi alle

spese per il rimpatrio delle salme degli emigrati deceduti all'estero. In tali casi le spese stesse saranno rimborsate nel limite dell'80% dell'onere sino ad un massimo di lire 300.000 ».

Questo il testo delle direttive per la concessione delle previdenze ai lavoratori emigrati e loro familiari ».

E' assolutamente giusta l'esigenza che esprime, quella cioè che tutti gli emigrati siano trattati nello stesso modo, indipendentemente alla regione di provenienza. La nostra richiesta al Governo italiano che ci

Acqua : alla NATO sì, ai bucheresi no!

L'associazione « Libera Buccheresi » ha iniziato la raccolta di firme per protestare presso il Comune di Buccheri in Sicilia in causa della cronica mancanza d'acqua nel paese durante il periodo estivo.

Buccheri è un paese che conta una popolazione di 5.000 abitanti. E' dunque un piccolo centro, nei dintorni di Montelupo (Sicilia settentrionale). Come detto, il problema di Buccheri sta nella mancanza d'acqua che, nel periodo estivo, quando va bene, viene erogata per cinque minuti al giorno, e tale situazione si ripete da diversi anni.

Nei confronti del problema la nostra Giunta comunale non ha mai preso seri provvedimenti né ha trovato una soluzione sia per la conservazione dell'acqua che per la trivellazione alla ricerca di nuove sorgenti. Sappiamo però che sono stati stanziati 30 milioni di lire per la so-

luzione, indennità di prima sistemazione, concorso nelle spese di ricovero in Case di pensione, contributi per spese di malattia e di ricovero in ospedale, sussidi straordinari. Tra i sussidi straordinari sono previsti anche quelli relativi alle

spese per il rimpatrio delle salme degli emigrati deceduti all'estero non è mai stata accolta. E' importante perciò che in una Regione, dove gli emigrati possono fare pressione sulla stessa attraverso la consulta, questa esigenza sia stata soddisfatta. Si tratta ora di allargare a tutte le Regioni la partecipazione degli emigrati, come ha indicato il nostro Congresso e non certo per far rientrare solo i morti, ma soprattutto perché gli emigrati riescano ad impegnare le Regioni a fare le necessarie scelte al fine di creare nuovi posti di lavoro.

sia un rimborso per tutte le salme degli emigrati deceduti all'estero non è mai stata accolta. E' importante perciò che in una Regione, dove gli emigrati possono fare pressione sulla stessa attraverso la consulta, questa esigenza sia stata soddisfatta. Si tratta ora di allargare a tutte le Regioni la partecipazione degli emigrati, come ha indicato il nostro Congresso e non certo per far rientrare solo i morti, ma soprattutto perché gli emigrati riescano ad impegnare le Regioni a fare le necessarie scelte al fine di creare nuovi posti di lavoro.

La faccenda è molto grave. E' tanto più grave se si pensa che, mentre la popolazione sta giorni e giorni senza nemmeno una goccia d'acqua da bere o per lavarsi, giornalmente un'autobotte di 5000 litri rifornisce la vicina base della NATO. Ciò sta inequivocabilmente a dimostrare che alla Giunta comunale interessa più la NATO che i bucheresi !

E' per queste ragioni che il Comitato direttivo della nostra associazione ha deciso di lanciare una petizione. Se questa azione non dovesse poi dare risultati, noi siamo pronti ad organizzare una dimostrazione presso la provincia e, se ancora non dovesse bastare, presso la Regione a Palermo.

Pur se si sa che la gente è sifiduciata per come funziona la legge in Sicilia, tutta la popolazione è invitata a far propria la nostra protesta. Tentiamo presente che il nostro paese, con i suoi 1000 metri di altitudine, ci fosse l'acqua, potrebbe vedere incrementato il turismo e, conseguentemente, aumenterebbero le possibilità di lavoro per la nostra gente almeno durante il periodo estivo.

Chi scrive sa benissimo che quello dell'acqua non è il solo problema esistente sia per Buccheri che per tutta la Sicilia. Bisogna però convincerli che per risolverli è necessario attivizzarsi, protestare e fare in modo di non essere più costretti a baciare le mani a certi « signori » mafiosi.

Basta bucheresi, basta siciliani con questa situazione! Mettiamoci in moto, dimostriamo che non vogliamo più vivere come è stato finora, diciamo che vogliamo vivere in pace e a casa nostra, che anche i nostri figli hanno diritto all'istruzione, ad una vita più civile. Lottiamo, bucheresi e corregionali, per la rinascita della Sicilia, per una situazione sociale più avanzata, per la creazione di nuovi posti di lavoro, per la riforma democratica della società italiana. Battiamoci, bucheresi e siciliani! Iniziamo col firmare tutta la petizione che rivendica il diritto all'acqua !

ANGELO MAITILLARI
Zurigo

Gli obblighi di leva

Sono un giovane emigrato ancora soggetto agli obblighi militari. Per le ferie vorrei recarmi in Puglia, nel mio paese natale. Come devo comportarmi ?

RENZO BATTISTA - Soletta

I giovani aventi obblighi militari e cioè quelli in possesso del « congedo illimitato provvisorio » o del « nulla osta militare per l'esparto » o la « la dichiarazione di ammissione a dispensa da presentarsi alle armi in tempo di pace », ogni qualvolta intendano recarsi in Italia, devono presentarsi al Consolato Generale per ministri del necessario « permesso di temporaneo rimpatrio » che dovrà poi essere consegnato al Distretto militare di appartenenza. Dello permesso viene rilasciato a presentazione del documento militare e del passaporto.

La durata massima di soggiorno in Italia potrà essere di 90 giorni all'anno, utilizzabili in due volte. Colore che trasgrediscono questa norma sono passibili di denuncia al Tribunale militare.

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.00.

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Baden Obere Halde 20
tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30

Bellinzona Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

PER IL NUOVO ACCORDO DI EMIGRAZIONE

Sciopero degli italiani in Svezia

ROMA, 18 (ADIS). — Dopo una serie di assemblee ed alcuni sciopero aziendali per le loro rivendicazioni e diritti, gli emigrati italiani in Svezia e la loro Giunta unitaria hanno inviato una rappresentanza a Roma per prendere contatti con CGIL, CISL e UIL, il Ministero degli Esteri e le segrete le trattative italo-svedesi in corso da alcuni giorni, durante le quali si sono discussi soprattutto gli aspetti relativi alla trasferibilità delle pensioni ed al rimborso dei contributi. Nella nota rivendicativa consegnata dal rappresentante della Giunta alle due delegazioni governative si insiste sulla necessità di estendere la trattativa agli altri problemi posti dai lavoratori emigrati e quella di consultare tempestivamente i sindacati italiani.

Durante l'incontro con i rappresentanti degli Uffici emigrazione e internazionali di CGIL, CISL e UIL è stato riconfermato il piano appoggiato del sindacato e lavoratori italiani all'azione in corso, si è concordato di scambiarsi più ampie informazioni e di rievocare un contatto su questi problemi con i sindacati svedesi. Pubblichiamo qui di seguito i telegrammi inviati in questa occasione da CGIL, CISL, UIL al Ministero degli Esteri ed alla Giunta delle associazioni italiane in Svezia, dai quali risultano le posizioni unitarie assunte dalle tre Confederazioni sulla trattativa italo-svedese e

sull'agitazione degli emigrati in Svezia.

Al ministero degli Esteri: «Mentre lamentiamo, dopo analoghi casi con Australia ed altri paesi, nuova mancata informazione e tempestiva fattiva consultazione nostre Conferazioni con tutta documentazione necessaria su incontro italo-svedese per problemi lavoratori italiani in Svezia, vi informiamo nostro appoggio alla sollecita ed equa soluzione delle richieste emigrati relative trasferibilità pensioni e rimborso contributi doppia tassazione, altre rivendicazioni sociali, effettiva parità diritti e necessarie garanzie a emigrati alla partenza all'estero e al rientro in Italia — stop — chiediamo ampia e sollecita informazione su andamento ed esito trattativa — stop —. Quando la rievocare, comunicheremo ulteriore puntualizzazione nostre posizioni e proposte».

Alla Giunta delle associazioni italiane in Svezia: «Occasione trattative italo-svedesi esprimiamo nuovamente viva solidarietà sindacati italiani assicurando nostro massimo appoggio e intervento presso ministeri competenti per vostre iniziative e richieste relative trasferibilità pensioni e rimborso contributi doppia tassazione altre rivendicazioni sociali effettiva parità diritti e necessarie garanzie a emigrati alla partenza all'estero e al rientro in Italia — stop —. Preghiamo tenerci informati sviluppo situazione vostre iniziative e azione».

Al 1. Congresso della Lega Sarda presenti oltre 400 persone

Alla presenza di oltre 400 persone, domenica 20 giugno u.s., ha avuto luogo nella sale del Casino di Benna il primo Congresso della Lega Sarda in Svizzera. Il numero dei presenti testimonia già di per sé dell'importanza dell'avvenimento. Se poi si tiene conto che all'assemblea si sono sentiti in dovere di partecipare i rappresentanti del governo regionale isolano, quelli dei sindacati CGIL, CISL e UIL, delle ACLI, del Comitato nazionale d'Intesa tra le associazioni italiane in Svizzera, quindi quelli di tutti gli enti e organizzazioni che in Sardegna si occupano dei problemi dell'emigrazione — se si tiene conto di tutto ciò si ha la esatta misura del valore che era ascritto al Congresso in argomento.

Tra gli invitati c'era naturalmente la Federazione delle Colonie Libere Italiane.

Per dire adeguatamente di questo Congresso non basta certo un solo articolo di giornale e nemmeno lo spazio che in questa edizione abbiamo a disposizione. Per il momento ci limiteremo perciò ad una rapida cronaca dei lavori, mentre prometiamo di tornare nuovamente e diffusamente su tutta la questione.

I lavori sono stati aperti dal Segretario nazionale della Lega Sarda, Ugo Ioba, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai convenuti, ha affrontato il grosso nodo della « questione sarda ». A tale proposito è noto che, su circa un milione e mezzo di abitanti, la Sardegna conta oltre 300.000 emigrati e che l'emorragia non accenna a diminuire. Quali le ragioni di questo cosiddetto « fenomeno »? Esaminato l'indirizzo economico isolano e nazionale e il permanere, con la condiscendenza governativa, di centri immensi di rendita parasitaria, era evidente che un simile sviluppo non poteva non determinarsi.

Viste in ogni caso le risorse dell'Isola, Ugo Ioba ha affermato che è possibile invertire la tendenza solo che, nel determinare una nuova politica occupazionale, si sia assistiti da una seria e ferma volontà politica — volontà politica che tutti i lavoratori, ogni emigrato devono contribuire a far manifestare. Ma la Lega Sarda non s'è batuta e non si batte soltanto per il traguardo della piena occupazione sull'Isola: la Lega è stata e vuol essere in prima linea anche nella difesa dei diritti del lavoratore italiano sul luogo d'emigrazione. E' dunque per questo che es-

sa condannata le violazioni etliche all'accordo di emigrazione in vigore con l'Italia; e per questo che auspica e pretende che la trattativa per la sua radicale revisione riprenda quanto prima tra i due paesi.

Il Segretario nazionale della Lega nel corso della sua introduzione non ha dimenticato di ricordare le lotte esaltanti dei lavoratori in Sardegna e nel resto dell'Italia, lotte che ha indicato quale esempio di impegno per tutti gli emigrati e alle quali ha augurato i migliori successi.

Dopo Ugo Ioba una trentina di oratori si sono avvicendati alla tribuna. I delegati di circoli sardi in Svizzera: di Losanna, di Zurigo, di Goldach, di Ginevra, di varie altre località; hanno illustrato le posizioni delle proprie associazioni e in ogni intervento è ricorsa la denuncia più ferma nei confronti della situazione comune e la condanna più aperta dei suoi responsabili diretti e indiretti. Gli emigrati sardi hanno quindi espresso unanimemente la volontà di rivendicare nei confronti del governo italiano una politica di interventi che affrontino il male alla radice, che portino tutti i cittadini ad avere a disposizione un posto di lavoro in patria.

Tra gli ospiti hanno poi preso la parola, oltre ai rappresentanti della Federazione delle CLI e a quello del Comitato nazionale d'Intesa tra le associazioni in Svizzera, Pinna Saranna, Segretario nazionale della Federazione degli Emigrati Sardi (FEMS) che ha sede a Cagliari; il compagno Moci a nome di CGIL, CISL e UIL; il vice-presidente del Consiglio regionale sardo on. Congiu; l'on. Claudio Chiana per la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FILEF); Gino Vicentini per le ACLI in Svizzera; l'on. Dettori, assessore al Lavoro e alla Pubblica Istruzione del governo regionale sardo; l'amico Pisano per la Società Uranitaria di Milano.

Al termine degli interventi (che come detto lo spazio a disposizione non ci permette di riassumere) è stata letta un'ampia mozione finale e approvati vari altri documenti. La prima ha fissato la linea politica della Lega fino al prossimo Congresso; i secondi hanno puntualizzato la posizione del Congresso sui specifici argomenti nei confronti dei quali sono necessari interventi immediati. Dell'una e degli altri daremo ampia notizia non appena la Segreteria della Lega ne avrà diramati tutti i testi.

IL CONVEGNO DI COMO

Frontalieri: una realtà totalmente da cambiare

Cresce l'interesse attorno ai problemi legati ai 26.000 frontalieri che giornalmente passano i valichi transalpini delle province di Como, Varese, Sondrio e Novara. Su iniziativa dell'Assessorato al Lavoro della Regione lombarda e delle Camere di Commercio delle città summenzionate, nei giorni 23 e 24 u.s., ha avuto luogo a Como un Convegno che ha visto parteciparvi numerosi rappresentanti di Enti locali, sindacati, partiti politici e associazioni — fra cui la nostra.

Dopo la nascita di un'Associazione di frontalieri, avvenuta lo scorso 9 maggio, in un'assemblea che aveva precipuamente trattato gli aspetti delle condizioni cui devono sottostare i lavoratori di quella categoria — che è una delle componenti dell'emigrazione italiana in Svizzera — ecco dunque succedersi a poca distanza un'altra occasione per valutare più a fondo e sotto altri aspetti i complessi problemi derivanti dal fenomeno per l'aumento continuo del numero di lavoratori che vengono a insediarsi nel Cremona di frontiera con la Svizzera creando una serie di difficoltà di ordine amministrativo, logistico, infrastrutturale e di rapporti per le amministrazioni locali, per le province e la Regione lombarda. La categoria è la più piccola ma sicuramente soggetta a condizioni — che comportano sacrifici e rinunce gravi — che devono assolutamente formare oggetto di attenzione da parte di tutti gli ambienti interessati (governativi in particolar modo), affinché vengano prese delle misure atte a ridurre la portata e, possibilmente, a eliminare.

Il Convegno si è aperto con due relazioni. Una della dott. B. Barbiero Avanzini su « aspetti sociali e strutturali della migrazione frontaliera », e l'altra del prof. Luigi Frey su: « problematica del frontalieri nella Regione lombarda e nella provincia di Novara ».

Le due relazioni, frutto di molteplici e colorate indagini promosse in diversi ambienti di frontiera italiani e svizzeri, hanno costituito una valida base di studio per i presenti che se ne sono valsi nei loro interventi quali punti di riferimento per dare un contributo inteso ad allargare la visuale di specifici problemi. I par-tecipanti al Convegno erano all'incirca un centinaio e gli interventi succeduti, all'incirca 25, hanno spaziato su una vasta gamma di argomenti. Raccolti insieme, formeranno ottimo materiale di valutazione per interventi politici che non sono più dilazionabili nel tempo. L'importanza di cominciare ad agire e di promuovere concrete iniziative per alleviare sia le difficoltà degli enti vari che le pesanti condizioni di vita e di lavoro dei frontalieri è stata da tutti ammessa. Il Governo italiano, in particolare, deve concretamente occuparsi di tutto il fenomeno dell'emigrazione che è da collegarsi direttamente a quello dell'occupazione in Italia, alla pianificazione economica, alla migrazione distribuzione degli insediamenti di lavoro in patria.

Per andare in Italia obbligatoria la « carta verde »

Col 12 giugno è entrata in vigore in Italia la legge in materia di responsabilità civile obbligatoria per veicoli a motore, analogamente a quanto avviene in Svizzera.

Dalla data suddetta per i veicoli a motore immatricolati all'estero (all'eccezione dei ciclomotori fino a 50 cc. di cilindrata e dei veicoli agricoli) dovrà essere provato al momento dell'entrata in Italia che esiste un'assicurazione per le responsabilità civili conforme alle prescrizioni.

Il conducente di un veicolo a motore svizzero dovrà pertanto presentare al passaggio della frontiera la carta verde.

E' raccomandabile che sia controllata la validità della carta prima di intraprendere un viaggio. Se manca la carta verde si dovrà pagare un'assicurazione alla frontiera al momento del passaggio sul territorio italiano.

industriali, ai problemi della montagna, ecc. Una situazione che deve essere riveduta e affrontata fin dalle sue radici e dalle cause che lo hanno ampliato fino alle attuali dimensioni, che ne fanno uno dei più caratterizzanti dell'attuale società italiana con i suoi squilibri di varia natura, partendo dalle indicazioni emerse dall'indagine promossa dal C.N.E.L., arricchita dai risultati ottenuti dalla Commissione parlamentare d'indagine e dalle ripetute proposte e suggerimenti avanzati da molte parti, fra le quali le stesse Associazioni di emigrati. Il mondo dell'emigrazione acquisita sempre più coscienza del suo stato di marginalità nella società italiana e delle stesse società per le quali lavora e produce. Esso vuole conquistarsi un suo spazio e peso politico forzando il muro dell'indifferenza che lo ha sempre circondato.

E' questo il senso del discorso più generale che è venuto dalle indicazioni del Convegno di Como, che non poteva evidentemente limitarsi alla tematica proposta dal frontalierato, il quale è un aspetto da proiettarsi più lontano nel quadro di scelte politico-sociali che spaziano fino a rientrare nelle misure europee, per le quali è evidente che un effetto di impostazioni economiche molto vaste con risvolti e riflessi non circoscrivibili in ristrette aree.

Vacanze gratis in Italia

C'è modo e modo d'essere al servizio dell'emigrazione. Noi abbiamo scelto la forma più semplice e quindi migliore: servizi e connazionali tutt'assieme, sotto lo stesso tetto.

Perciò abbiamo riunito i nostri uffici in una sola sede, in tutte le città della Svizzera (salvo Zurigo, per il momento almeno). Appunto per aiutare chi ha bisogno ed ha fretta, per non far perdere tempo prezioso.

Abbiamo fatto bene? Ditecelo voi, partecipando al nostro CONCORSO.

INNANZITUTTO CHI SIAMO:

- SAVI = agenzia viaggi italiana con biglietteria autorizzata
- UNILASTRA = assicurazioni malattia e vita, rimpatrio salme
- INAS-INASTIS = patronato italiano di assistenza sociale

DOVE CI POTETE TROVARE:

- Berna ● La Chaux-de-Fonds ● Losanna ● Ginevra ● Zurigo
- Segretariati a: Baden, Bienne, Delemont, Montier, Winterthur
- Corrispondenti in tutte le principali località della Svizzera
- Indicateci la nostra sede più prossima a voi: anche questa è una domanda del concorso.

DATECI UN'IDEA GENIALE:

In un primo tempo volevamo affidarci a uno specialista pubblicitario, per farci fare uno slogan adatto alla nostra scelta di metterci assieme per meglio servire i nostri connazionali. Ma poi ci siamo detti: perché non impiegare invece quei soldi per offrire un bel viaggio o un bel soggiorno in Italia fra quanti vorranno dare un'idea per uno slogan davvero all'italiana? Ecco dunque il terzo quiz: dateci un'idea per uno slogan pubblicitario (per esempio: «Sotto lo stesso tetto, c'è tutto per tutti»).

ECCO I PREMI IN PALIO:

- Ogni mese estravremo un viaggio IRE per qualunque destinazione in Italia.
- Al 31 dicembre 1971, estravremo fra tutti (compresi i vincitori dei premi mensili) due soggiorni in Italia per le vacanze 1972: 1° premio un soggiorno per 4-6 persone durante 2 settimane in bungalow di lusso, con piscina privata, su rinomata spiaggia italiana ● 2° premio un soggiorno per 2-3 persone durante 2 settimane in comodo bungalow su rinomata spiaggia italiana.

ALLORA, CI STATE?

Allora riempite questa cedola:

Qual è la nostra più vicina sede a casa sua?

Strada:

N°:

Località:

Che idea ci date per uno slogan all'italiana?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ritagliare e incollare la cedola su una cartolina postale affrancata, da spedire a: Casella Postale 2878 - 8023 Zurigo.

Se ne possono inviare finché se ne ha voglia perché il concorso è aperto a tutti. Non possono partecipare i dipendenti (e loro familiari) dei tre uffici SAVI UNILASTRA INAS-INASTIS, nonché dell'agenzia di promozione pubblicitaria Promotional Job. L'estrazione avverrà dinanzi a un legale. Non vi sarà corresponsabilità. Il giudizio della giuria è insindacabile. I nominativi dei vincitori saranno pubblicati.

PRESENTATO DAL COLLETTIVO « NUOVA SCENA »

« Qui tutto bene... e così spero di te »

(g.b.). Sabato, 12 giugno, si è svolto al Volkhaus di Zurigo, lo spettacolo teatrale « Qui tutto bene, così spero di te » organizzato dall'ARCOI e presentato dal collettivo « Nuova Scena » diretto da Vittorio Franceschi che è anche l'autore del copione.

Il collettivo « Nuova Scena » di Milano è formato da un gruppo di « lavoratori dello spettacolo » che intendono offrire al pubblico un teatro nuovo, differente da quello tradizionale. In altre parole, essi rifiutano il teatro « borghese » fino ad ora al servizio di un « certo pubblico » per offrirci un teatro popolare di classe, che si rivolga ad un pubblico di « lavoratori » e che tratti i problemi specifici di questa classe in modo che faccia riflettere e discutere.

E così, dopo alcuni spettacoli di grande successo, quali « Il diario di classe » che trattava dell'autoritarismo borghese della scuola italiana, ecco affrontare uno dei temi tanto dolorosi, sebbene non perfettamente conosciuto dall'opinione pubblica italiana che non è stata ancora coinvolta dallo stesso: l'emigrazione.

Lo spettacolo è stato preparato accuratamente: venivano sentiti studiosi e politici, come pure consultate le Associazioni di emigrati (tra le quali la nostra Federazione, che delegò alla consulenza l'amico Tebaldi della Commissione culturale); addirittura un componente del collettivo visitò le nostre comunità all'estero per studiare da vicino la vita e i problemi degli emigrati.

Con il susseguirsi di scene suggestive e con perfetti giochi di luce, « l'emigrazione » ci è stata proposta nei suoi risvolti umani e socio-politici. Ecco quindi sulla scena il dramma delle baracche, delle alienazioni mentali, della rassegnazione e quello delle rimesse, della forza lavoro, della « questione meridionale » e dell'abbandono delle regioni del Sud.

Noi che viviamo personalmente questo dramma, abbiamo notato la mancanza di un collegamento alla realtà che purtroppo non ci prospetta il momento « ritorno » come una cosa possibile e in un tempo relativamente breve. Da questa reale situazione, ci sembra non sia stata data sufficientemente importanza alla necessità di lottare nei paesi in cui viviamo relegati, per la nostra emancipazione e per la conquista dei nostri diritti civili e democratici. E' una questione di fondo, oserei dire una scelta fra i due tenti fondamentali che tormentano gli emigrati più sensibili, quello cioè di tornare « ad ogni costo » o quello di restare, vista l'impossibilità di un vicino rientro, per cambiare la società che ci ha accolti.

Il 17 febbraio 1971 è stata approvata dalla Camera dei Deputati una legge che riguarda le « Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti ».

Ci sembra molto importante richiamare l'attenzione dell'emigrazione tutta su questa legge (che porta il numero 2734) in quanto essa interessa sia la parte di emigrazione che si trova in Svizzera da un periodo piuttosto lungo e ha già figli in età scolare sia quella parte di emigrazione più giovane e perciò interessata più personalmente a questioni di formazione o perfezionamento professionale.

Per non disperderci in una descrizione della legge i cui 13 articoli sono estremamente ricchi di spunti per un'azione pratica futura, vogliamo concentrarci sul primo aspetto di cui abbiamo parlato e perciò sulla possibilità di impegno futuro dell'emigrazione e per l'emigrazione che riguardano la vita scolastica dei nostri figli in Svizzera e le reali possibilità di reinserimento in Italia. Rimaniamo ad un prossimo articolo le questioni che riguardano la formazione professionale.

Lo stesso inoltre, sarà maggiormente utile una volta che sarà presentato in Italia, specialmente nel Sud per sensibilizzare gli italiani verso questo grande fenomeno sociale che è l'emigrazione.

Molto bravi gli attori, belle le « ballate » e caloroso è stato il consenso degli spettatori che hanno più volte applaudito a scena aperta.

Manifestazioni culturali e sociali

CONFERENZA SULLA SCUOLA A RORBAS

La Colonia Libera Italiana di Embrach ha organizzato, per Sabato 3 luglio, alle ore 20,00, presso il Ristorante Hirschen di Rorbas, un'assemblea informativa sui problemi della scuola. A nome della Giunta federale della CLI, parteciperà Rossana Zanier, del Gruppo scuola del regionale di Zurigo.

ASSEMBLEA DEI GENITORI A DIELSDORF

Domenica pomeriggio 4 luglio, alle ore 14,00, presso la sala del Risto-

rante Some a Dielsdorf, avrà luogo, per iniziativa della locale Colonia Libera Italiana, un'assemblea di tutti i genitori italiani del luogo per discutere i problemi scolastici dei figli dei lavoratori emigrati.

Alla riunione interverrà, per la Commissione culturale della Federazione CLI, Aldo De Santis, del gruppo scuola del regionale di Zurigo.

Prima conseguenza ci sembra questa: che non ci troviamo più di fronte al dilemma veramente irrisolvibile: « Mandiamo i nostri figli nella scuola italiana o nella scuola svizzera? ». Possiamo deciderci a mandare i nostri figli nella scuola svizzera perché abbiamo la certezza che essi, senza bisogno di esame, potranno essere subito inseriti nella scuola italiana, nel caso che abbiano seguito un corso di italiano o se frequentano una scuola in cui la nostra lingua è classificata nel programma normale. Ora, riguardo al secondo punto sappiamo che questo non avviene di regola in Svizzera, ma è chiaro che l'inserimento dell'italiano come lingua facoltativa deve essere uno dei nostri obiettivi a lungo termine, obiettivo da raggiungere in collaborazione con le altre forze progressiste che operano in Svizzera.

Alla riunione, che affronterà i maggiori problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera, alla luce dei risultati del XXIV Congresso Nazionale della CLI, parteciperà un rappresentante della Giunta federale.

CONGRESSO NAZIONALE DELL'ARCOI A ROMIA

L'ARCOI (Associazione ricreativa culturale italiana), la maggiore organizzazione popolare in Italia, ha tenuto il suo Congresso nazionale a Roma dal 26 al 29 giugno 1971.

La Federazione delle Colonie Libere Italiane era presente a questa importante assise per ribadire l'importanza di un maggiore sviluppo dei rapporti fra il nostro Movimento e l'ARCOI, nel campo del processo formativo e delle iniziative di base per l'auto promozione sociale, politica, culturale dei lavoratori emigrati.

Convocata la Com. culturale

La Commissione Culturale di Federazione è convocata in prima riunione, dopo il Congresso Nazionale di Bieme delle CLI, per DOMENICA 11 LUGLIO, con inizio alle ore 9,30 presso il salone della CASA D'ITALIA, Erismanstr. 6, ZURIGO (Tram 8, Bus 31, fermata Güterbahnhof). L'ordine del giorno è il seguente:

- Relazione introduttiva
- Nomina dei responsabili di

SCUOLA SCUOLA SCUOLA

Il reinserimento dei bambini emigrati nelle scuole italiane

Il 17 febbraio 1971 è stata approvata dalla Camera dei Deputati una legge che riguarda le « Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti ».

Ci sembra molto importante richiamare l'attenzione dell'emigrazione tutta su questa legge (che porta il numero 2734) in quanto essa interessa sia la parte di emigrazione che si trova in Svizzera da un periodo piuttosto lungo e ha già figli in età scolare sia quella parte di emigrazione più giovane e perciò interessata più personalmente a questioni di formazione o perfezionamento professionale.

Per non disperderci in una descrizione della legge i cui 13 articoli sono estremamente ricchi di spunti per un'azione pratica futura, vogliamo concentrarci sul primo aspetto di cui abbiamo parlato e perciò sulla possibilità di impegno futuro dell'emigrazione e per l'emigrazione che riguardano la vita scolastica dei nostri figli in Svizzera e le reali possibilità di reinserimento in Italia. Rimaniamo ad un prossimo articolo le questioni che riguardano la formazione professionale.

L'articolo della nuova legge che più ci interessa è il quinto. Esso dice che i titolari di studio conseguiti all'estero nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie possono avere lo stesso valore (l'equipollenza) dei titoli conseguiti in Italia a tutti gli effetti di legge, a condizione che gli scolari facciano un esame integrativo di lingua e cultura italiana. Fin qui, perciò, niente di nuovo. Quello che è invece nuovo e veramente importante in questa legge è il seguito dell'articolo cinque in cui è detto che « Dalla prova integrativa sono esentati coloro che producono l'attestato di frequenza con profitto delle classi o corsi di cui alle lettere a) e b) del precedente articolo 2), (con questo si intendono delle speciali classi di inserimento e i corsi di lingua e cultura italiana), ovvero siano in possesso di un titolo di studio straniero che comprenda la lingua italiana tra le materie classificate ». Questa è la legge, cerchiamo di vedere quali conseguenze e quale significato ha per noi.

Prima conseguenza ci sembra questa: che non ci troviamo più di fronte al dilemma veramente irrisolvibile: « Mandiamo i nostri figli nella scuola italiana o nella scuola svizzera? ». Possiamo deciderci a mandare i nostri figli nella scuola svizzera perché abbiamo la certezza che essi, senza bisogno di esame, potranno essere subito inseriti nella scuola italiana, nel caso che abbiano seguito un corso di italiano o se frequentano una scuola in cui la nostra lingua è classificata nel programma normale. Ora, riguardo al secondo punto sappiamo che questo non avviene di regola in Svizzera, ma è chiaro che l'inserimento dell'italiano come lingua facoltativa deve essere uno dei nostri obiettivi a lungo termine, obiettivo da raggiungere in collaborazione con le altre forze progressiste che operano in Svizzera.

Riguardo al primo punto la conseguenza da tirare concerne l'importanza che, in seguito a questa nuova legge, assumono ora i corsi di italiano e di conseguenza l'importanza e la necessità di ristrutturare tali corsi e di renderli efficienti, vivi e

utili allo scopo. Qui non vogliamo soffermarci in particolare su come dovrebbero essere ristrutturati questi corsi per essere più funzionali (metodi di insegnamento più semplici e più legati alla vita del bambino emigrato; programmi snelliti ma uniformi in tutta la Svizzera; preparazione degli insegnanti adeguata alla particolare situazione dell'emigrazione; trattamento economi-

GRUPPO SCUOLA
Com. Reg. CLI, Zurigo

Il periodo pre-scolastico

Le carenze affettive subite dal bambino in età pre-scolastica, hanno delle conseguenze gravi e a volte irreversibili sullo sviluppo effettivo. L'equilibrio della persona e i rapporti con la società possono essere profondamente compromessi.

Il periodo pre-scolastico è di una importanza capitale per lo sviluppo intellettuale. In questa fase della vita, il linguaggio si crea, si sviluppa e si arricchisce, il pensiero del bambino si elabora con l'aiuto delle parole e segue fedelmente l'evoluzione del linguaggio. L'intelligenza verbale dalla quale dipende l'attività scolastica è in stretto rapporto con la padronanza della parola.

La prima rappresentazione del mondo, necessaria alla riflessione, nasce grazie all'esplorazione dell'ambiente nel quale vive il bambino e grazie alle risposte che fornisce l'adulto alle sue moltissime questioni, genesi delle nozioni numeriche, di tempo, di spazio, situate ugualmente durante il periodo pre-scolastico, e le basi acquisite condizioneranno in seguito l'attività scolastica. Lo sviluppo dell'intelligenza costituisce uno degli elementi essenziali di questa fase di sviluppo e come nel campo dell'affettività è difficile compensare in seguito queste deficienze. Un deficit intellettuale dovuto a certe insufficienze dell'ambiente nel quale vive il bambino è il più delle volte irreversibile.

La sociabilità e lo sviluppo morale nascono anche loro a questa età dell'infanzia. L'importanza dei primi contatti sociali, delle prime regole di comportamento è determinante per l'evoluzione del bambino. E' importante che questi contatti esistano e che le regole di condotta siano proposte al bambino, ma occorre che il clima nel quale il bambino evolve sia propizio all'introduzione di questi elementi per far sì che la vita sociale e le esigenze morali siano accettate senza difficoltà. Si può dunque constatare che uno sviluppo armonioso del bambino in un ambiente che favorisce i suoi

progressi, condiziona l'evoluzione ulteriore dell'individuo.

Se il bambino ha stabilito le sue prime relazioni con i suoi genitori e gli altri membri della famiglia, in una atmosfera calma e affettuosa, passerà facilmente dall'ambiente familiare all'ambiente sociale. Gli asili, essendo una tappa prima della scuola, devono essere adattati alla sensibilità e alle possibilità del bambino che diventerà scolaro. Costato che l'età dai 3 ai 6 anni è un periodo favorevole a molti apprendimenti si deve offrire al bambino il materiale sensoriale e i giochi educativi che gli permettono di fare delle numerose scoperte. Occorrono anche degli esercizi di attitudini sensoriali e motorie. E' importante sapere per quanto concerne l'educazione morale, che il bambino si sente riguardato dai fatti di quest'ordine solamente partecipando alla vita di un gruppo umano. Infatti, se le relazioni tra genitori e bambino sono delle relazioni di dipendenza le relazioni in seno ad un gruppo permettono al bambino la messa in questione necessaria al risveglio della coscienza morale e alla formazione della propria personalità.

Viste queste sommarie costatazioni e tenendo conto del contesto sociale nella quale noi viviamo, che costringe la moglie dell'operario e dell'emigrato in particolare a lavorare per completare l'insufficiente salario del capo famiglia, noi dobbiamo esigere che si costruiscano degli asili in sufficiente numero, quali il bambino non sia vittima del sistema di classe che è il nostro. Secondo gli psicologi occorrerebbe una persona qualificata ogni 8 bambini, l'ambiente deve essere piacevole, funzionale ed equipaggiato di tutto il materiale educativo moderno indispensabile allo sviluppo del bambino. Dopo 9 o 10 ore di fabbrica, i genitori più delle volte sono prostrati da uno smeraglio lavoro quotidiano, dunque spesso indisposti verso i loro figli.

VITALIANO MENGHINI

E' uscito il n. 5 dei "Quaderni Emigrazione"

I «QE», QUADERNI EMIGRAZIONALI, sono dei periodici editi dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane e dal Servizio stampa di «Emigrazione Italiana», che documentano le attività specifiche e questioni di particolare importanza dei lavoratori italiani in Svizzera.

Dopo i QE n. 3 che raccoglie i commenti della stampa sul Congresso di Lucerna dell'aprile 1970, e i QE n. 4 sugli Stagionali, è uscito ora il numero 5 contenente gli atti del Seminario sul problema della salute degli emigrati in Svizzera, organizzato dalle Colonie Libere il 21 marzo 1971.

Il fascicolo, pubblicato in collaborazione con la Società Umantaria

nr. copie:

QE n. 3 (CONVEGNO DI LUCERNA)

QE n. 4 (STAGIONALI)

nr. copie:

QE n. 5 (SEMINARIO SULLA SALUTE)

nr. copie:

COGNOME:

NOME:

INDIRIZZO:

Firma del richiedente:

Ritagliare e inviare a: Federazione CLI, Militärstr. 109 - 8004 ZURIGO

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperimenti.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
« La via verso il successo »
Nome e Cognome:

Indirizzo:

DELEMONT

“Il treno del Sud” visto e dibattuto da un folto gruppo di operai

La Giovani Operaia Cristiana (J.O.C.), movimento internazionale di giovani lavoratori che si battono per dar vita a formazioni di classe e per risolvere i problemi operai, ha organizzato delle giornate di formazione a Delemont sul movimento operaio in Svizzera.

Nel tema della lotta dell'emigrazione italiana nella Confederazione si era inserito un breve ma completo rapporto sull'attività svolta e che si svolge la FCLIS. La scelta di questa non era casuale, perché come ha spiegato il relatore, è l'unica organizzazione di massa che sviluppi con gli emigrati un'attività sociale e politica delle più avanzate rispetto ad altre associazioni italiane: affermazione illustrata dalle rivendicazioni che le CLI portano avanti nei confronti dei governi della Svizzera e dell'Italia.

Il programma della giornata prevedeva la proiezione del film «Il treno del Sud». Perciò l'amico Bizzarri, regista, ed altri tre rappresentanti della CLI di Bienna, tra i quali l'attore principale, si erano ammati di protettore e pellicola ed hanno raggiunto la casa che ospitava i partecipanti di queste giornate.

Il film aveva lo scopo di presentare a questi giovani, in maggioranza svizzeri provenienti da vari cantoni, ma anche ad italiani e spagnoli, le situazioni degli emigrati in Svizzera e come la CLI cerca di risvegliare, anche attraverso il cinema, la coscienza di classe dell'emigrato e dell'indigeno.

Prima della proiezione si è distribuito una presentazione e un riassunto del film in francese in modo che i presenti capissero meglio la tematica dello stesso. Un dibattito molto interessante ha seguito la proiezione, nel quale è stato possibile esaminare a fondo i problemi dell'emigrazione e della classe operaia in generale.

BAUMA

Fondata la Colonia Libera

In data 15.5.71, in una sala del Risortante Tanne di Bauma si è tenuta l'Assemblea straordinaria per la fondazione della nuova Colonia Libera Italiana.

Con il Comitato promotore, composto da vari membri della vecchia Associazione esistente, erano presenti il Presidente della Colonia Italiana di Wald, Mariano, Antvechia e l'asciavechio della C.L.I. di Winarthur.

Al termine della relazione tenuta dal Comitato promotore e del successivo dibattito si è passati alla lezione del Consiglio. Tutti sono stati eletti all'unanimità, compreso il Presidente che è risultato il sig. Pasquale Zaccaria.

Il Presidente, chiudendo l'assem-

RICHTERSWIL

Eleto il nuovo Comitato

A seguito delle dimissioni dalla carica di presidente del comitato Richterwil, la Colonia Libera Italiana di Richterswil ha proceduto, oltre che alla nomina del nuovo presidente, anche al rafforzamento del Comitato direttivo. A dirigere la Colonia è ora stato chiamato l'amico Pietro Ascenzi, al quale «Emigrazione Italiana» esprime il più sincero augurio di proficua attività nell'interesse di tutta la nostra collettività. Nel quadro del rimpianto si è giunti anche a definire il genere di rapporto che deve intercorrere tra la CLI di Richterswil e la neo-costituita Unione degli Emigrati Stagionali. All'interno della CLI Unione degli Emigrati Stagionali sarà il gruppo di lavoro che si occuperà in via prioritaria e con l'apoggio di tutta la Colonia del problema degli stagionali, di come organizzare la loro lotta e le loro pressioni per l'abolizione, entro il

22 viva delle lotte operaie degli anni 28-36 a Ginevra e dell'esperienza di governo socialista boicottato dai capitalisti locali. Col suo intervento ha tracciato un breve profilo dell'emigrazione italiana in Svizzera, non senza attaccarne vivamente le cause e i responsabili, ma ricordando pure che i rapporti immigrati-indigeni non furono sempre quelli di oggi: infatti molti dei quadri dell'edilizia, nel periodo dopo la grande guerra, erano italiani, appresi per la loro competenza, che davano istruzioni a dipendenti svizzeri. Oggi la situazione è capovolta: l'operaio straniero (se non è italiano è spagnolo, greco o turco) è destinato ai lavori più umili, sfruttato al massimo, e agli ordini di capi svizzeri.

Il signor Bössiger ha concluso il suo intervento esprimendo la sua ammirazione per il regista e la sua opinione, ed ha chiesto di poter organizzare un cineforum a Ginevra a nome dello sopracitata lega: l'invito andrebbe a favore delle associazioni dell'emigrazione che più si adoperano per la sua emancipazione.

Il dibattito, prolungatosi per circa due ore, si è concluso con la proiezione dell'ultima opera di Bizzarri, «Lo stagionale», ed una domanda posta da un giovane sul perché nel film non apparisse un legame con la classe operaia svizzera. Bizzarri ha risposto, lasciandolo a mo' di impegno concreto di lotta, che «se noi constatiamo nel film questa mancanza di rapporti tra lavoratori immigrati e locali, noi che sentiamo e siamo coscienti di questa stringente necessità, adoperiamoci tutti, con il contatto quotidiano coi compagni di lavoro, a superare tale lacuna lottando in uno spirito d'inesa e di solidarietà internazionale, per i problemi comuni della classe operaia.

Con queste frasi, sottolineate da un fragoroso applauso, ci si è lasciati non senza promottersi di ritrovarsi attorno all'ultimo film di Alvaro.

OELLO BANDINI

BASILEA

Presenza di posizione del Regionale delle CLI sullo statuto del Comitato consolare

Nell'ambito del Comitato regionale delle Colonie Libere Italiane di Basilea, abbiamo registrato due fatti che conta riferire:

1) La Colonia Libera Italiana di Rheinfelden ha visto assegnato dal locale Consiglio comunale un contributo finanziario a proprio nome. Tale contributo intende aiutare la nostra associazione di Rheinfelden nella conduzione della sede sociale. Con opportuna lettera il Comitato direttivo della CLI ha espresso al Consiglio comunale tutto il proprio apprezzamento per un gesto che sicuramente agevola la comprensione tra i nostri connazionali, le autorità locali e la popolazione svizzera.

2) Il Comitato regionale ha preso posizione in merito allo statuto del «Comitato consolare di coordinamento delle attività assistenziali italiane» — statuto questo di recente definizione. Il Comitato regionale, dopo avere affermato che la presa di posizione era inoltrata al Console generale «anche se il Suo pregato ufficio non ha ritenuto opportuno

SOLETTA

Il Gruppo Filodrammatico un esempio di teatro operaio

Al corso di giornalismo di base che si è svolto a Yverdon il 12-13 marzo, abbiamo avuto occasione, oltre all'attività prevista, di ascoltare quattro esponenti del gruppo filodrammatico di Soletta.

La loro presenza era d'altronde bene inserita nel contesto di queste giornate in quanto formano un teatro che si distingue dagli altri per l'impostazione nuova che essi cercano di dare a questo tipo di spettacolo.

La signorina Antonietta Leus ci ha illustrato l'attività del suo gruppo e gli scopi che persegue in un esposto al cui contenuto cercherò di dare una più ampia panoramica. L'équipe teatrale è composta di dodici persone, tutti emigrati italiani, che ne sono gli animatori (compreso scenografo e regista); a essi si sono associati circa quaranta simpatizzanti che la sostengono finanziariamente ma senza partecipare attivamente ai lavori.

Costituitasi nel 1961 in seno alla Missione Cattolica Italiana, se ne è separata nel 1964 decidendo di diventare autonoma.

Il genere di teatro che hanno fatto fino a qualche tempo fa consisteva in rappresentazioni di tipo classico ricreativo. L'anno scorso decidevano di dare al teatro un'altra linea.

I motivi di questo dirottamento sono molteplici e importanti. Il fatto che solo una minima parte della massa degli emigrati viene a teatro è una constatazione che fa riflettere. Inoltre è considerato, e lo è nella quasi totalità dei casi, come una parentesi nel nostro tram-tram quotidiano: si apre quando ci si mette a sedere davanti al palco, e si chiude quando, dopo avere applaudito o fischiato, ci si alza per andarsene. E' quindi un diversivo che si situa completamente al di fuori dei nostri problemi, delle nostre situazioni e condizioni.

Ecco il perché di questa nuova impostazione alle rappresentazioni. Si vuole cioè un tipo di spettacolo che rifletta la situazione dell'emigrato nel contesto sociale e nell'ambiente di lavoro.

I dodici si propongono di sviluppare una cultura operaia tra gli emigrati: provocando alla fine di ogni spettacolo un dibattito con gli spettatori, che diventano così protagonisti, essi cercano un legame tra il teatro e i problemi sentiti da chi vi partecipa cioè quelli del mondo operaio, per ricercarne insieme delle soluzioni.

Logicamente per fare un lavoro del genere occorre molto materiale. Per questo si cerca una collabora-

interpellarci prima o almeno durante la stesura del suddetto statuto», si è detto dell'invito che la procedura seguita era stata «in netto contrasto con l'espressione dell'inerte articolo di legge, «il quale previene la scelta dei componenti per il «Comitato consolare» (eccetto il presidente), in modo democratico ed elettivo, tramite candidature scelte dalle associazioni con o senza personalità giuridica». Fatta questa premessa, il Comitato regionale ha espresse alcune osservazioni:

a) «Il Comitato consolare di coordinamento dovrebbe in precedenza risultare costituito dalle istituzioni e associazioni ed essere delle stesse una concreta e fedele espressione». Oltretutto perché «è assurdo credere che alcune persone cosiddette «di rilievo», ma che sono distanti dall'emigrazione, possano giustamente interpretarne i bisogni»;

b) Il Comitato regionale si è detto certo «di rappresentare non solo e esclusivamente i nostri aderenti, ma di essere portatore di istan-

zione più stretta con la CLI ma ciò darà anche la possibilità di fare delle tournées nelle varie sedi delle CLI in modo di allargare il dibattito ad un pubblico più vasto.

In questi mesi il gruppo sta studiando la maniera di mettere in scena «Lettera ad una professoressa», che è un'analisi critica del sistema scolastico vigente e chiaramente classista. Con questo spettacolo si vuole sollevare un dibattito sui problemi delle scuole per l'emigrazione in Svizzera.

Le prospettive che questi giovani ci presentano sono davvero interessanti. Nel loro esposto esistono tutte le premesse perché finalmente il teatro, da monologo e specchio di una classe, quella borghese, diventi una riscoperta forma d'espressione della vita, già troppo ignorata e volutamente lasciata nel silenzio, della classe operaia.

O. B.

Ecco sip nella pratica bottiglietta - porzione in 11 varietà.



Sorso di verdura delirioso
Nettare di frutta
sip - il vostro drink,
liquido limpido

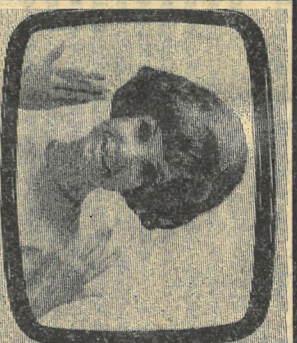
Tabac à fumer
Portorico Ta.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
 250 GRAMMES Net
FR

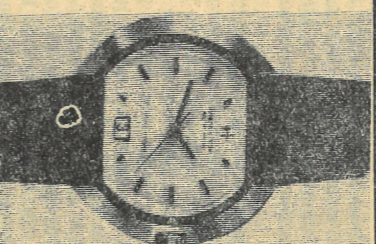
UNION

Stauffacherstrasse 45
 8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
 - Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
 - Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
 - Colonie Libere Italiane convenzionate:
- Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Büllach, Burgdorf, Delémont, Dietikon, Dübendorf, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Langenthal, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Thun, Uster, Wädenswil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo-Oerlikon, Zurigo.

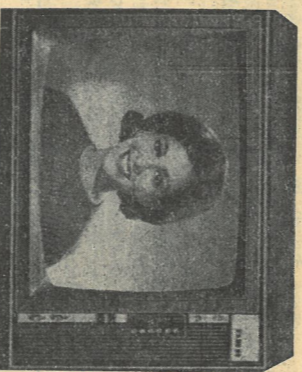


L. POLONI
 Diploma federale in radiotecnica
 Riparazioni e vendita:
 TELEVISORI
 REGISTRATORI
 RADIO
 Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici
L. POLONI
 Badenerstr. 665 - ZURIGO
 Tel. 051/62 60 52



G. SCHIAVO
 Orologiaio diplomato - Orologeria - Gioielleria
 Riparazioni accurate di tutte le marche
BASILEA
 Missionsstrasse, 15 — Tel. 25 27 04
 Vicino a Spalenor

TV a colori



Amici italiani!
 Da V. REATO troverete radio, televisori di tutte le marche. Macchine da cuocere e lavatrici con grandi **SCONTI FINO al 40%**.
 Facilitazioni di pagamento rateale.
 Visitatemi e rimarrete contenti
REATO
 Radio - TV - Haushaltartikel
 Josefstrasse 107
 8005 Zurigo
 Tel. (051) 42 30 50

TRASLOCHI GROB

In tutta l'Europa con pratiche doganali
KARL GROB
 Inwilerstrasse 167
 6340 BAAR (Zugo)
 Telefono 042/31 40 75

RADIO TELECOLOR BURALI & HEFTI

4000 BASILEA - Bruderholzstrasse 28 - Tel. 061/35 93 35
 Un negozio radio - TV per italiani
 ● SIAMO I PIU' ECONOMICI
 ● MIGLIORI MARCHE
 ● ASSISTENZA TECNICA
 ● RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA
 Servizio riparazioni TV - Radio - Grammo



Caoutchou in latex fabbricazione USA ed altre interessanti novità internazionali.
 Prezzi e qualità senza concorrenza.
 Chiedete il nostro nuovo catalogo, in francese e in tedesco, 12 pagine illustrate e campioni gratuiti, ... ne vale la pena.
 Massima discrezione.

BARRIERE SA 1000 Lausanne 4-B.P. 64

carne SIMMENTHAL

tutta carne scelta e genuina, da oggi con la gelatina nel classico tipo all'italiana.



Abbonandosi e

collaborando

si fa vivere il giornale!

« EMIGRAZIONE ITALIANA »
 Edizione N. 11 — 30 giugno 1971
 Direttore : Gianfranco Bresadola
 Redattore : Giuseppe Balocchi
 Redazione e Amministrazione:
 Militärsstrasse 109, 8004 Zurigo
 Telefono: 051 - 23 08 20
 Abbonamenti:
 Sostenitore Fr. 25—
 Estero Fr. 16—
 Svizzera Fr. 8—
 Una copia singola Fr. 0,50
 CCP 80 - 57163
 Pubblicità cts. 40 al mm.
 Tiratura controllata: copie nr. 10.862
 Tipografia stampatrice:
 Grafica Belinzona S.A.
 Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

AL TERMINE DI UNA GARA ENTUSIASMANTE

Il Torino batte il Milan e conquista la "Coppa Italia",

Il Torino, al termine di una finale dimostrandoci, dopo aver disputato una gara gagliarda, ha vinto la «Coppa Italia» che rilancia il Club granata nel giro internazionale. Dopo i tempi regolamentari e quelli supplementari, terminati a reti inviolate, il Torino ha vinto grazie ai calci di rigore.

Ma è opinione di molti che la squadra granata non abbia ribattuto, dato che sul campo ha dimostrato esaurientemente di meritarsi l'assegnazione della coppa, al termine di una gara eccezionale per volume e carica agonistica.

Si può ben dire che quella fra Milan e Torino sia stata la finale più entusiasmante fra quelle fino ad ora disputate per la «Coppa», una gara incandescente che ha avuto una gara cornice di pubblico (registrazione tutto esaurito) che è stato difficilmente separato, per quanto è stato possibile, per evitare gli scontri fra opposte schiere di tifosi a Genova in comitive numerosissime. La gradinata «sud» è stata messa dai tifosi del Torino, mentre la gradinata «nord» è stata prelevata dai milanesisti.

Il Milan, che vince il sorteggio, gioca con l'abituale magia rossoneria, mentre il Torino si presenta completo «bianco». Tra i rossoneri mancano lo squalificato Benetti e l'infortunato Prati. Il Torino deve e a meno di Pulici, anch'esso squalificato.

Il Milan lancia in prima squadra, come alla tattica, l'esordiente Zazzaro che viene piazzato a metà campo per evitare eccessivi sbandamenti nella difesa che deve registrare anche le non perfette condizioni di questo.

Il Milan ha così Belli fra i pali, la zampa di terzi Anquillietti e Zignone e Trapattoni. Combin e Roggioni sono le punte, con Rivera che si presta per creare le azioni offensive. Il Torino ha Castellini in porta, Martini e Fossati sulle ali, al centro della difesa la coppia Prati e Cerezo, a centro-campo Agroppi, Ferrini Sala e come punte Petrini e Lupatrano alla cronaca.

Dopo la consueta fase di studio, molto nervosa, il Milan e il primo a presentarsi in area torinese con Combin (13), ma il tiroscio del centro viene neutralizzato brillantemente dal portiere granata. Il Torino risponde al 19' con un'azione finalizzata e conclusa sopra la traversa da Petrini.

E ancora il Milan insidioso al 29' Combin che impugna Castellini in una difficile parata a terra. Al per poco il Torino non va in rete un pallonetto di Fossati viene vinto da Schnellinger proprio sull'area di porta.

Pressa: al 1' si infortuna leggermente Castellini, uscito coraggiosamente sui piedi di Zazzaro, che era lanciato perfettamente da Combi. Contro il pedale pericoloso del To-

rino e per poco Anquillietti, con una «svirgolata» non mette la palla nella sua rete. Il Milan è più tecnico e lento; il Torino gioca di anticipo, alla garibaldina e alla fine guadagna i consensi del pubblico neutrale. Al 30', Petrini ha la palla buona proprio sulla testa, ma Rosato lo spinde vistosamente alle spalle: sarebbe rigore, ma l'arbitro finge di non vedere. Allo scadere del tempo la grande occasione per il Milan: su cross di Biasiolo, Combin calcia a volo e coglie la traversa.

Si va ai tempi supplementari: al 5' segna Combin in fuorigioco; al 11' Combin ancora in evidenza solo davanti a Castellini ma sparaocchi fuori. Poi si va avanti a fasi alterne, con i giocatori delle due squadre completamente esausti, fino al termine. La gara si è decisa allora

Cassius Clay vince ancora!

A Muhammad Ali, alias Cassius Clay, è stata finalmente resa giustizia. Lo scorso 28 giugno la Corte Suprema degli USA ha dichiarato nulla la sentenza che lo aveva condannato a cinque anni di prigione e a 10.000 dollari di multa per «*rentinella alla leva*». Il verdetto ha raccolto l'unanimità dei giudici (otto persone).

La deprimente storia era iniziata a Houston il 28 aprile 1967 quando Clay, chiamato alle armi, s'era rifiutato di fare il tradizionale «*passo avanti*» al momento del giuramento. Clay, allora campione del mondo dei pesi massimi, fu privato del titolo, la World Boxing Association gli ritirò la licenza di pugile, il Dipartimento della Giustizia inviò alla Commissione di leva una lettera con la quale, praticamente, invitava il

sui «*trigori*». Ecco la sequenza dei tiri. Cereser per il Torino e Belli para. Rivera e gol, 0-1; Maddè: gol; Rivera: ancora, gol 1-2; Maddè e gol e Rivera, gol 2-3; Maddè, gol 3-3; Maddè, gol e Rivera si fa parare ancora il tiro 4-3. Ancora Maddè che infila inesorabilmente: 5-3 e la «Coppa» per il Torino.

DELLA COPPA ITALIA

1922: Vado	1961: Fiorentina
1936: Torino	1962: Napoli
1937: Genova	1963: Atalanta
1938: Juventus	1964: Roma
1939: Inter	1965: Juventus
1940: Fiorentina	1966: Fiorentina
1941: Venezia	1967: Milan
1942: Juventus	1968: Torino
1943: Torino	1969: Roma
1958: Lazio	1970: Bologna
1959: Juventus	1971: Torino

preposto tribunale a condannarlo. Il campione aveva spiegato il suo rifiuto al giuramento con argomenti di ordine religioso e dato che «*non aveva nessuna molto per litigare con i vietcong*».

Secondo la maggioranza degli osservatori fu quest'ultima, precisazione a metterlo in disgrazia: aveva osato denunciare l'aggressione statunitense al Vietnam.

La Corte Suprema degli USA ha ora dichiarato illegittima la lettera del Dipartimento della Giustizia e ribatilito il coraggioso Cassius Clay. Il fatto suona naturalmente come bruciante atto di accusa a tutta la classe dirigente USA. Si avva ora il coraggio di andare fino in fondo. Il compromesso è adeguatamente Clay per i danni morali e materiali subiti?

TRIONFA LA FERRARI NELLA QUARTA PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE PILOTI

Ickx primo a Zandvoort

Ickx, con la Ferrari, al termine di un entusiasmante duello combattuto con il Messicano Rodriguez, al volante di una BRM, guizzava primo al trapianto, su una pista resa scivolosa dalla pioggia caduta copiosamente per tutta la giornata. La gara è stata caratterizzata da numerosi incidenti, fortunosamente non gravi, che hanno colpito Amon, Regazzoni, Pescarolo, Schenken ed altri ancora.

Al secondo posto si è piazzato Rodriguez. Al terzo Regazzoni, sull'altra Ferrari, al termine di una gara prudente.

- ORINE D'ARRIVO**
1. Ickx (Ferrari) 70 giri in ore 1 56'20"09, alla media di km/h 151,379;
 2. Rodriguez (BRM) 70 giri ore 1 56'28"08;
 3. Regazzoni (Ferrari) a un giro;
 4. Peterson (March-Ford) a 2 giri;
 5. Surtrees (Surtrees-Ford) a 2 giri;
 6. Siffert (BRM) a 2 giri;
 7. Gonley (BRM) a quattro giri;

8. Von Lennep (Surtrees-Ford) a 5 giri; 9. Beltoise (Matra-Simca) a 5 giri; 10. Hill (Brabam-Ford) a 5 giri; 11. Stewart (Tyrrel-Ford) a 5 giri; 12. Hulme (McLaren-Ford).

Giro più veloce: Ickx (Ferrari) in 1'34"95 alla media oraria di chilometri 158,976.

CLASSIFICA MONDIALE

Classifica del campionato mondiale di formula uno dopo la quarta gara:

1. Stewart	punti 24
2. Ickx	" 19
3. a pari merito: Andretti, Peterson, Rodriguez	" 9
6. Regazzoni	" 8
7. Amon e Hulme	" 6
9. Wisell	" 3
10. a pari merito: Fittipaldi e Surtrees	" 2
12. a pari merito: Beltoise, Stommelen, Siffert	" 1

Prossima gara: G. P. di Francia (4 luglio).

PER LA PRIMA VOLTA UNA SQUADRA CALABRESE IN "A" Promosso il Catanzaro

Quest'anno, il campionato di Serie B ha avuto una coda. Infatti, la Atalanta, il Bari e il Catanzaro si erano classificati a pari punti ed è stato quindi necessario effettuare uno spareggio a tre.

I risultati dello spareggio sono stati i seguenti:

A Bologna: 2-0

Atalanta-Bari

(sospesa al 24' del secondo tempo per gli incidenti provocati dai tifosi del Bari; partita data vinta dal giudice sportivo all'Atalanta).

A Bologna: 1-0

Atalanta-Catanzaro

A Napoli: 1-0

Catanzaro-Bari

LA CLASSIFICA

Atalanta	punti 4
Catanzaro	" 2
Bari	" 0

Atalanta e Catanzaro sono promossi

LE QUATTRO GRANDI ALLO SPECCHIO Come si presentano per il prossimo campionato

INTER

Il rendimento dell'Inter è sempre condizionato dall'estro e dalla volontà dei giocatori. Mazzola, dovrebbe essere utilizzato non come centrocampista, ma come risolutore e rifinitore dell'ultimo passaggio. Se Corso mantiene la forma dimostrata nell'ultimo campionato, sicuramente la squadra può ripetere le prodezze dell'ultimo campionato.

Un portiere dovrebbe prendere il posto di Vieri, squalificato per gli incontri internazionali, ed è indispensabile una punta che possa fare da spalla all'ottimo Boninsegna. Il centravanti, ha bisogno di una collaborazione assidua, superiore a quella fino ad ora offertigli da Jair. Quindi è molto importante una punta sulla sinistra, perché la squadra ha sentito vistosamente la mancanza.

MILAN

Il problema grosso del Milan è quello delle punte: Prati può giocare centravanti o ala. Ma Pierino ama i grandi spazi dove può essere agevolmente lanciato e a centravanti questi spazi non li avrebbe. Tenendo Prati quindi all'ala, al Milan deve trovare un centravanti che sia dall'altezza di una grande squadra. Ma quale tipo di centravanti andrebbe bene al Milan? Uno sfondatore tipo Prati o una punta abile nel tiro e nel pallaggio come Clerici? I tecnici della squadra rossoneria, hanno quindi diversi problemi tecnici da risolvere.

JUVENIUS

Dopo gli incontri finali della Coppa delle Fiore, il prestigio della Juventus è ritornato altissimo in Europa. La squadra ha effettuato una azzeccata operazione di ringiovanimento ed ora dispone di abiti diversi, centrocampisti ed attaccanti. L'unico suo neo è il portiere. Per l'estremo difensore, i dirigenti della

in serie A. Il Bari resta in serie B. Il Catanzaro è la prima squadra calabrese a raggiungere la serie A. Incominciò nell'anno 1929-30 disputando la prima divisione. Nel 1932 fu promosso in serie B, ma tornò subito in serie C. Nel dopoguerra, con fasi alterne ha disputato campionati in serie C e in serie B.

Nell'ultima gara decisiva, del vero significato di spareggio, ha battuto il Bari per 1-0, con una rete messa a segno dai centravanti Mammi a 11 minuti dal termine.

Il Catanzaro, ha effettivamente realizzato un autentico miracolo sportivo, tenuto conto delle sue scarse ambizioni di partenza e al non eccezionale parco giocatori posseduto da Seghedoni. Una squadra del Sud, quindi in serie A, che va ad affiancare il Napoli, che non deve quindi considerarsi più solo.

NAPOLI

Il Napoli ha ingarbugliato un poco le idee ai suoi tifosi. Si sapeva in possesso di una grande difesa, ma ha invece dimostrato nei confronti centrali dei grandi scompensi. L'attacco, al gioco fantastico e spaziale di Alcifini ha fatto riscontro una mancanza preoccupante sulle ali. A questo si deve aggiungere la mancanza dell'infortunato Sormani ed è quindi logico che il Napoli deve procurarsi immancabilmente due attaccanti. Si fanno i nomi di Chianaglia e Chiarugi. Ambedue calzano a pennello. Un'altra punta potrebbe essere Jair. Certamente, con un attacco formato da Chiarugi, Juliano, Altatini, Sormani e Jair, tutte le difese dovrebbero tremare...

Gli allenatori per il prossimo campionato

Società	Allenatore 1971-72
Bologna	Fabrizi (confermato)
Cagliari	Scopigno (confermato)
Fiorentina	Liedholm
Inter	Invernizzi (confermato)
Juventus	Vycopalek (confermato)
Milan	Rocco (confermato)
Napoli	Chiappella (confermato)
Roma	Helendo Herrera
Sampdoria	Heriberto Herrera
Torino	Giagnoni
Varese	Brignanti
Verona	Pozzan (confermato)
Vicenza	tratta B. Meriti o Radice
Mantova	tr. Pugliese o Seghedoni

INVIATO

per la scelta di un'occasione.
Vetture di ogni marca.
Controllate con cura.
Garantie.
Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 527752



Odioso caso di "tratta degli schiavi", a spese di 22 lavoratori turchi

« Anche in Svizzera il racket della manodopera? ». Questa domanda, alla luce di fatti diversi, l'abbiamo posta da queste colonne, non più tardi di quindici giorni fa. Adesso, per iniziativa di un notissimo quotidiano svizzero, apprendiamo l'estensione di un « mercato d'uomini » a spese di lavoratori turchi. In data 26 giugno, infatti, il *Tages Anzeiger* di Zurigo ha pubblicato in prima pagina un articolo che tale mercato denuncia con dovizia di particolari. Di seguito ecco dell'articolo la traduzione dal tedesco:

« Le autorità del distretto di Säckingen hanno scoperto, in prossimità della frontiera svizzero-tedesca un caso di moderno mercato di uomini. Attraverso l'aeroporto di Kloten si sono fatti entrare clandestinamente in Svizzera 22 lavoratori turchi, ai quali, singolarmente e senza bagagli, è poi stata fatta passare la frontiera tedesca in qualità di « turisti ». La metà di essi hanno lavorato poi come frontalieri presso la fabbrica di scarpe BATA a Möhlin nell'Argovia, fino a quando

le autorità tedesche hanno impedito la loro entrata in Germania per mancanza di permesso di soggiorno.

« Ora i lavoratori in questione, che due cosiddetti « accaparratori » hanno fatto uscire dalla Turchia in cambio di quote che hanno toccato i 2.000 franchi, in Svizzera si trovano davanti al nulla. I 12 operai della BATA nella Confederazione non hanno scotto « lavoro nero »: lavoravano invece come frontalieri e hanno ricevuto, dall'Ufficio cantonale argovese del lavoro, il normale permesso.

« Il loro « engagement » presenta però due nei. Il primo: i Cantoni non possono accordare permessi di lavoro frontalieri a lavoratori provenienti da lontani Stati; per questi è necessario un permesso della Polizia federale degli stranieri. L'Ufficio del lavoro del Cantone di Argovia è dunque incappato in questo caso in « un lapsus », come ha detto la Polizia degli stranieri. Secondo neo: i 22 turchi, che abbiamo nelle vicinanze di Baden, erano stati registrati dalle autorità di polizia come normali turisti, ma non avevano

visibilità di incriminare persone diverse per la mancata assistenza a Zardini e però è stato aggiunto che la gravità delle sue ferite non era visibile.

Noi con questi rilievi non vogliamo certamente insinuare che l'inchiesta venga condotta con poca equità, ci siamo invece limitati ad esprimere le conseguenze logiche che dall'impostazione del documento discendono. E' poi anche da rilevare come tale documento confermi che su Zardini si è infierito con criminale violenza, mentre nella si dice sul fatto che egli sia stato abbandonato su un marciapiede nel marzo zurigese, che, come tutti sanno, non è che normalmente faccia registrare temperature estive.

Noi non vogliamo sicuramente che per la morte di Alfredo Zardini si trovi per forza un colpevole: tutte le persone di buon senso vorranno invece che sia assicurato alla giustizia « il colpevole ». Per quanto concerne però la tempestiva mancata assistenza, ci pare che quanti parteciparono o assisterono alla lite e agli avvenimenti che seguirono (per esempio al trasporto di Zardini all'esterno del ristorante), costoro abbiano tutti delle responsabilità di cui render conto. In proposito ci sembra utile ricordare che il Municipio di Zurigo, nei giorni immediatamente seguenti il delitto, si esprime in questi termini: « Senza volerle anticipare l'inchiesta giudiziaria si

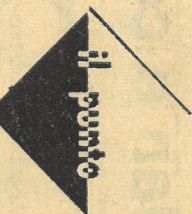
diceva permesso di soggiorno.

« Ora i 22 lavoratori turchi — i posti di lavoro dei restanti 12 non sono noti — si trovano in Svizzera di fronte al vuoto. (...) ». Come ha spiegato il capo dell'Ufficio del lavoro dr. Wutschliger a seguito di una precisa domanda, sarà esaminata la possibilità di concedergli un permesso di lavoro nell'ambito del contingente eccezionale del Cantone. Intanto 12 di loro rimangono presso la ditta BATA.

« Da quando il Consiglio federale ha bloccato l'ammissione di lavoratori stranieri, per i datori di lavoro è particolarmente grande la tentazione di impiegare «al buio» i lavoratori stranieri che gli vengono presentati da «mediatori» vari. Si tratta nella maggioranza dei casi di stranieri provenienti da paesi lontani, i quali, non solo hanno abbandonato il posto di lavoro che avevano al proprio paese, ma che hanno venduto quanto possedevano per poter pagare il viaggio e le altre quote di mediazione ai cosiddetti «accaparratori».

dene constatare, sulla scorta delle indagini finora effettuate dalla polizia cittadina, che il fertio è rimasto per molto tempo sul marciapiede senza che né il gerente del locale né il suo personale, né alcuno degli appetitori o dei passanti se ne occupassero. La Giunta municipale ritiene questo comportamento incomprensibile e non scusabile». Queste le parole della Giunta municipale. Esse devono — a nostro claimmente ora che è stato provato che su Zardini si è infierito con bestiale violenza. Quali, in altre parole, le cause di tale violenza? Se non è stato l'arrabbiato Schwizgebel a colpire in quella maniera una persona diversa e di nascosto tanto da essere scorta da un solo testimone: chi è questa persona e perché lo ha fatto? Può arrivare a simili estremi l'istio verso qualsiasi essere umano?

E' vero o non è vero che Zardini era in Svizzera da soli otto giorni? Che nel locale in cui fu bastonato a morte era la prima volta che metteva piede? Che in quell'ambito era per tutti uno sconosciuto? Quali allora le ragioni d'un odio così profondo? Questi sono ben gravi interrogativi che dovrebbero far pensare intensamente quanti sino ad oggi hanno fatto e brigato in tutti i modi per negare qualsiasi diritto all'immigrato, per mantenerlo diviso dai lavoratori svizzeri di lingua tedesca e francese; quanti per decenni non hanno esitato ad indicare lo straniero come causa e capro espiatorio di tutti i mali.



Servo suo, paron...

Nei confronti di quei giornalotti di fabbrica che i padroni fanno stampare e distribuire gratis tra « i miei operai », noi, lo confessiamo, abbiamo sempre avuto una certa preavversione. Nei loro riguardi siamo sempre stati sul chi tibe, ci siamo sempre mantenuti all'erta e assicuriamo che l'attesa comincia a farsi sneruvante dato che sono anni ormai che attendiamo di essere smentiti. Di vederli dimostrato, cioè che i loro corpi redazionali (scelti, come noto, dai padroni) scottono e informano secondo gli interessi « della grande famiglia aziendale ». Giorni fa, quando ci siamo visti arrivare in busta cartoncina addirittura due copie del « Corriere MFO » (una fabbrica di Oerlikon) abbiamo veramente sperato che fosse la volta buona, in onta al titolo del giornale che è davvero tutto un programma. Siamo rimasti con un palmo di naso e ben ci sta. Vi spieghiamo il perché:

Doyle sapere che uno dei due massimi responsabili del « Corriere MFO » è certo Emilio Vioi, italiano, come vedete, avollo e foderato di «briocloro», il quale, se è vero quanto riferirci, è anche un pezzo da novanta nell'ambito del nostro Consolato a Zurigo per quanto concerne il settore dei corsi professionali. Che ha scritto il Vioi sul « Corriere » menzionato?

Beh, attaccando e partito di lontano... Tornava — ha scritto — « da una lunga gita nelle colline tra Einsiedeln e Stebnen », quando, appena salito in treno, si vide offerto a morte « dalle parole di un italiano che sedeva in gruppo con altri, nella prima fila di sedili ». Che gli disse: « un italiano? ». Vedendo il Nostro e la sua famiglia « tutti stanchi, sporchi, assetati », inopportuna mente si lasciò sfuggire una frase che al Vioi ancor bruciò: « Quegli sono matiti da leggere!». Avete sentito cosa si è permesso di pensare e dire « un italiano »?

Come ha reagito il redattor Vioi? « Ero troppo stanco — ha scritto — per abbassarmi (Sua Altezza!) a una discussione, ma avrei potuto rispondere in vari modi ». Quali? E' presto detto: « Avrei potuto dirgli (ma non la avrebbe capito) — eh sì, Vioi! con i fonti ha dimestichezza — che le ore passate in libertà in mezzo alla natura, anche se costano un po' di fatica, sono un tesoro impagabile, che può essere apprezzato solo da chi l'ha già provato ».

Incontro Moro - Graber

● **continuazione dalla 1.a pagina**

ha dichiarato al Parlamento di Berna che le richieste del Governo italiano « sono diventate più ragionevoli » e non corrispondono completamente a quelle dei sindacati italiani. « Questa nuova posizione italiana — l'ha aggiunto Bruggler — deve essere tenuta presente allorché si accostano i problemi degli emigrati alle nostre trattative con le istanze dirigenti del MEC ».

La situazione è dunque abbastanza delicata: abbiamo da una parte la Commissione del MEC la quale dice chiaramente che, in caso di avvicinarsi della Svizzera al Mercato Comune, la pratica delle discriminazioni a danno della manodopera estera non potrà più essere tollerata. Dall'altra parte c'è il Governo italiano disposto, sembra, a mitigare le proprie richieste, a farsi « più ragionevole ». E c'è infine il Consiglio federale che non vuole perdere il treno per l'incontro con il Mercato Comune, ma neppure è

« Se fossi poi stato un meridionale come lui — ha continuato —, sarei tirato fuori il coltello e fargli mangiare le parole offensive della mia lingua... ». Avrei potuto anche fargli osservare che la libertà che godiamo in Svizzera, come in qualsiasi altro Paese democratico, ci permette di dire quello che ci pare, ma non ci permette di offendere i nostri simili, approfittando del fatto che non capiscono la nostra lingua... ». Dopo avere aggiunto di striscio che tutto « questo » è naturalmente anche per gli stranieri », il Nostro è arrivato finalmente al dunque. Leggimolo e potete se non è perfettamente in linea con:

« Anche l'Italia, naturalmente, è un paese libero: si è liberi di dire e scrivere quello che ci pare. Si è anche liberi (pensate) di fare solo però quando ci pare e questa libertà viene strapoduta in questi ultimi tempi: meravigliosa conquista della giovane democrazia italiana ». Secondo l'Emilio, boss del « Corriere » e dei corsi professionali del Consolato, in Italia non vi è però vera libertà perché se decidete di lavorare quando « un sindacato ha proclamato lo sciopero (...) », non resta neanche la libertà di scegliere tra ospedale e cimitero!». Ma guarda che scoperta!; gli operai adesso s'ammazzano tra operai e la polizia, nonostante Reggio Emilia, Avola, Battipaglia, ecc., e monda e bianca come una verginella. Su Vioi è veramente un fenomeno! E tanto fenomeno che non esita a fare in ballo Mussolini che « ci fa cedere tirare diritto » e però, nonostante quell'esperienza, « siamo farnasi lo stesso branno di pecore siamo solo aumentati di numero. Abbiamo tutti il coraggio di dire a uno che è matto, credendo che non ci capisca e forti del numero, ma non abbiamo il coraggio di ribellarci contro coloro che, abusando delle loro libertà, attentano alle nostre ».

Avete capito a che gioco sta giocando lo sgrammaticato Emilio Vioi, al quale fiammeggiante il tricolore si staglia in fronte? Pecora, ci spiace veramente! Per lui, è chiaro, dato che gli italiani, i nostri connazionali della MFO sono ormai deisti a rinunciare senza ambiguità ai servizi della sua biro. Trecento firme sono ormai raccolte ed altre si seguiranno. Servo suo, paron... R0000

pronto a cancellare, con alcuni tratti di penna, la politica di integrazione selettiva e coercitiva da tempo operata verso gli immigrati.

Sull'attuale momento, la Segreteria federale delle Colonne Libere è già espresso, attraverso il comunicato che pubblichiamo in altra parte del giornale, una prima valutazione politica. Ma ora più che mai è necessario, dopo le manifestazioni di Berna dell'ottobre e del novembre scorsi, e sulla base dei precisi impegni ribaditi al Congresso di Berna, rilanciare e sviluppare una seria azione perché si arrivi ad una revisione integrale dell'Accordo del '64. Perché un nuovo Accordo nazionale che gli interessi complementari di due borghesie intendano compiere sulla nostra pelle, ma abbia veramente dei contenuti nazionali, sia, di fatto, un codice internazionale dei diritti, voluto e conquistato dai lavoratori emigrati.



Aranciata Amator S. Pellegrino

La più grande fabbrica europea di bibbe.

RADIO — TV

Mayer-Bargellini

Obergasse 18, 8400 Winterthur
telefono (052) 23 90 65

Sconto in contanti - pagamento rateale
montaggio antenne - tutte le riparazioni

Settore elettrodomestici

RADIO — TV

Mayer-Bargellini

Neuhausen, Zentralstrasse 68
telefono (053) 2 15 05